

**Politica 2.0**

di Lina Palmerini

**Conte e Salvini,  
doppio registro  
nell'appoggio  
al premier**

Questa volta è stato il turno di Salvini. Se le scorse settimane erano andati a Palazzo Chigi la Meloni e Letta, ieri è tornato da Draghi il capo leghista che è sembrato più che soddisfatto del colloquio. Addirittura ha detto di «aver perso di vista l'orologio» tanti sono stati i temi affrontati. E in effetti impegnerebbero una legislatura, se non di più, perché – secondo il suo racconto – si è andati dalla «riforma della giustizia, con spiegazione dei quesiti referendari promossi dalla Lega, alla riforma del fisco, dalla P.A., alla scuola, immigrazione Europa, banche e disabilità». Alla fine, però, al di là dei titoli quello che conta è il senso politico del faccia a faccia di ieri con il segretario del Carroccio ormai totalmente dalla parte del premier. Pure sui licenziamenti, su cui lui stesso aveva mostrato delle perplessità – e su cui proposte alternative vengono dal suo partito con Giorgetti che parla di un blocco selettivo solo per i settori più in crisi – si è detto in «sintonia con Draghi», rinunciando a schierarsi.

Ma, appunto, la questione per Salvini era più politica che sui singoli capitoli di trattativa con il Governo. Una delle frasi chiave è infatti la «condivisione e soddisfazione per tutto quello che si è fatto in questi tre mesi e per quello che si farà». Il che vuol dire – almeno per ora – aver abbandonato la strategia di tenere un piede nel campo

dell'opposizione e della sua avversaria/alleata Meloni.

Ma l'altra frase chiave che forse custodisce la ragione di questo schieramento così convinto è quella che riguarda la ripresa economica. «Stiamo dando agli italiani ottimi risultati. Noi – ha detto – siamo per collaborare e arrivare a una crescita entro l'anno ben più sostenuta di quanto previsto». In pratica è come se si portasse avanti a intestarsi quel rilancio che molti analisti, inclusa Bankitalia, prevedono superiore alle attese. Il tentativo è quindi di riuscire a prendere quell'onda – se davvero ci sarà – e staccare i dividendi politici mostrando di essere stato in prima linea accanto al premier.

L'allineamento di Salvini trova, invece – dall'altra parte della maggioranza – il sostegno più cauto arrivato proprio ieri da Conte in un'intervista al Corriere. Lui parla di lealtà e collaborazione con il Governo ma avverte che il «suo» Movimento «porterà avanti le battaglie» più identitarie. Un atteggiamento che si comprende visto che la definizione di una leadership nuova non può nascere da un appiattimento su un altro premier ma sulle differenze. Il punto è fin dove l'ex premier spingerà queste differenze. Viste le divisioni nei 5 Stelle, farà lui un po' la parte di «lotta e di governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ONLINE**  
«Politica 2.0»  
Economia & Società»  
di **Lina Palmerini**

